



La News



Moët & Chandon on stage

The Who, Led Zeppelin, Pink Floyd e ancora, più di recente, Robbie Williams, Adele, Ludovico Einaudi: la lista dei grandi della musica passati per la "Royal Albert Hall", il tempio del rock londinese, è sconfinata, perché qui si è fatta, si fa e si farà la storia. Con un partner d'eccezione: Moët & Chandon, che qui aprirà il suo nuovo Champagne Bar, dove tra un pezzo e l'altro, invece della "solita" birra da concerto rock, si potrà sorseggiare un flûte di bollicine, magari mangiando qualcosa. "È una partnership - come spiega il direttore esecutivo della Hall And Cotton - perfetta, che combina lo Champagne più amato al mondo con uno dei luoghi più amati al mondo".

Primo Piano

Il vino, espressione dell'estetica italiana

Il vino oggi riassume in Italia alcuni dei valori massimi. Come il gusto, non solo quello in bocca, il primo a cui si pensa, il più immediato, "ma come concezione dell'estetica, di rapporto con l'ambiente, con l'architettura e il design: dalla bottiglia al luogo di produzione, tutto rientra in una progettualità estetica. Il vino è uno dei punti assoluti dell'estetica italiana, e finalmente iniziano a riconoscerlo. Si articola secondo l'incredibile complessità di questo "bizzarro" Paese: c'è differenza tra il Veneto e il Molise, tra la Toscana, il Piemonte o la Sicilia, che ha tirato fuori il suo carattere. Forse il vino è l'unico tema vero che unifica l'Italia". Concetto apparentemente non facile, se non fosse Philippe Daverio a spiegarlo. Perché parlare di vino con un celebre critico d'arte? Prima di tutto perché, spesso, una voce fuori dal coro, autorevole, culturalmente - il vino è, prima di tutto, cultura - dà nuovi spunti di riflessione, e poi perché è un grande appassionato e conoscitore di vini (autore del video-racconto "In Vino Veritas", breve storia del vino in Europa, nel suo stile inconfondibile). Capace di raccontare l'arte, anche quella concettualmente più estrema, con semplicità, al grande pubblico. Lo stesso, fa con il vino. "Per fortuna se ne consuma sempre meno, perché consumandone meno ha smesso di essere un alimento ed è diventato un elemento estetico. Beviamo meno di 30 anni fa, ma il vino è migliore, a un prezzo più alto. L'estetica non è solo quello che vediamo", è una questione anche di sensi, "e il palato ha diritto alla sua estetica". Appassionare all'arte come al vino? "Molto si può fare con l'informazione: il vino non è solo quello che si trova in bottiglia. Corrisponde all'italianità", e il miglior modo per comunicarlo "è vedere le vigne, e il rapporto con il paesaggio italiano, cesellato di vigneti". C'è ancora molto da fare tra il consumo e i territori: "la grande scommessa, è aprire di più l'Italia alla conoscenza dei luoghi. Come l'altra mia metà, francese, insegna". E c'è anche una sua "modesta proposta", ma che, per ora, dice Daverio, non passa: "che il Ministro dei Beni Culturali sia eletto tra i viticoltori, capaci di coniugare con intelligenza l'eredità storica e il prodotto contemporaneo".



Speculazioni in vigna?

SMS
Come noto, la Commissione Europea ha proposto che il nuovo sistema preveda che, dal gennaio 2016, tutti i diritti di impianto si trasformino in autorizzazioni personali, non cedibili e gratuite. L'Italia, da parte sua, ha invece chiesto di prorogare la cessione a titolo oneroso dei diritti di impianto dei vigneti ad una data successiva. Legittimo, ma è una mossa che non piace ai vignaioli indipendenti della Fivi, che denunciano come, così facendo, possa nascere il rischio di speculazioni sui prezzi, perché chi detiene i diritti, almeno in teoria, potrebbe decidere di venderli senza alcuna fretta, imponendo prezzi più alti di quelli di mercato, e bloccando di fatto la crescita delle aziende più giovani.

Focus

Vendemmia boom in Francia

Nel 2013, i servizi ministeriali di statistica, ai primi di giugno parlarono di un raccolto in Francia che avrebbe prodotto 46,6 milioni di ettolitri di vino. Una previsione smentita qualche mese dopo, visto che l'annata 2013 arrivò a soli 42,37 milioni di ettolitri. Nel 2014, gli esperti hanno avuto il tempo di perfezionare le loro stime iniziali e la pubblicazione, per FranceAgriMer, di fine luglio, nonostante l'andamento climatico, parla ancora una volta di una produzione nazionale intorno ai 46 milioni di ettolitri di vino. In aumento del 9,5% sul 2013, con un +17% per i vini a denominazione a 21,94 milioni di ettolitri, trainato dai vigneti di Bordeaux, dove nonostante i danni da grandine, su 1.500 ettari di vigna nel Médoc, il potenziale di rendimento dovrebbe essere superiore del 50% a quello del 2013 (a 5,63 milioni di ettolitri). Grazie alla buona fioritura e al buono stato di salute generale dei vigneti, il ritorno alla normalità è generalizzato a tutto il territorio vitato di Francia. Tuttavia, non mancheranno le criticità, in Borgogna e Beaujolais, ancora una volta colpite in modo durissimo dalla grandine, e la siccità, che potrebbe rendere difficile la situazione in Languedoc-Roussillon.



Cronaca

Depardieu per la Crimea

Sarà Gerard Depardieu il prossimo volto per promuovere i vini della Crimea? Secondo "The Drinks Business" (www.thedrinksbusiness.com), la Russia sta istituendo un'agenzia per far crescere il vino nella regione appena annessa ed avrebbe chiesto all'attore, che ha da poco preso la residenza nello stato sovietico, di esserne il testimonial, in quanto "simbolo di fascino francese, capace di rappresentare la generosità dell'anima russa". Depardieu, che in Crimea ha qualche ettaro di vigna, non ha ancora risposto ...



Wine & Food

Dopo gli Usa, il Prosecco cerca l'esclusiva in Australia e Cina

Dopo il successo della missione negli Usa, che hanno riconosciuto l'esclusività nell'utilizzo del termine "Prosecco" alle produzioni ottenute nel rispetto del disciplinare della denominazione italiana già nel 2011, il Consorzio Prosecco Doc adesso punta ad ottenere lo stesso risultato in Cina ed Australia, dove ha gettato le basi, con un incontro ufficiale a Sidney, tra i rappresentanti della bollicina, le istituzioni italiane ed europee, e la loro controparte australiana. L'auspicio è che l'Australia accolga in tempi brevi la richiesta avanzata dalla Comunità Europea, riconoscendo le Do del Vecchio Continente.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Da anni l'Europa cerca una formula in grado di rappresentarla: potremmo dire che l'Europa è fondata sul vino, metterebbe d'accordo tutti, e poi è il vino ad

aver modellato il paesaggio stesso del Vecchio Continente così come lo conosciamo ora". Parola di Philippe Daverio, alla presentazione del Padiglione del Vino Italiano in Expo.

